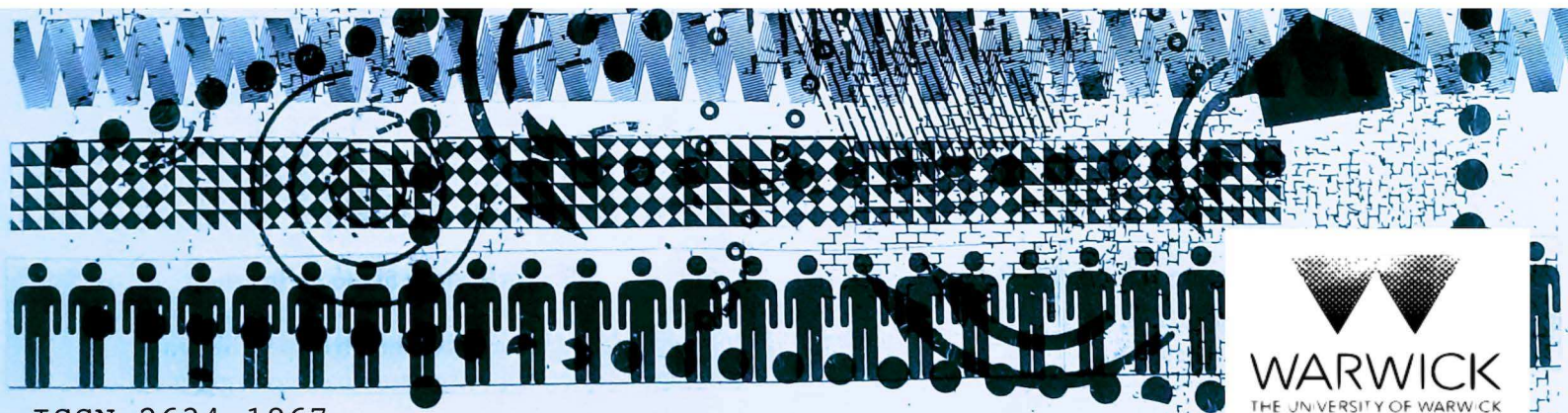


polisemie

Rivista di poesia iper-contemporanea

II
2021



ISSN 2634-1867


WARWICK
THE UNIVERSITY OF WARWICK

polisemie

Rivista di poesia iper-contemporanea

II

2021

Direzione

Stefano Milonia (University of Warwick)

Comitato scientifico

Giulia Bassi (Università degli Studi di Siena)

Mario Cianfoni (Sapienza Università di Roma)

Stefano Colangelo (Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna)

Luigi Marinelli (Sapienza Università di Roma)

Carlo Pulsoni (Università degli Studi di Perugia)

Niccolò Scaffai (Università degli Studi di Siena)

Costantino Turchi (Sapienza Università di Roma)

Fabio Zinelli (École Pratique des Hautes Études)

Redazione

Stefano Bottero (Università Ca' Foscari Venezia)

Mattia Caponi (Sapienza Università di Roma)

Carlo Londero (Università degli Studi di Udine)

Giorgio Tranchida (Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna)

Samuele Maria Visalli (Sapienza Università di Roma)

Arianna Saggio (Sapienza Università di Roma)

Andrea Bongiorno (Aix-Marseille Université)

Giulia Boitani (University of Cambridge)

Alessandra Frustaci

Polisemie è una rivista annuale pubblicata dalla University of Warwick Press.

Gli articoli pubblicati nella sezione *Saggi* sono sottoposti a *double-blind peer review*.

Licenza Creative Commons – Attribuzione (CC-BY 4.0).

ISSN: 2634-1867

DOI: 10.31273/polisemie.v1

Immagine copertina: Serse Luigetti

LA GIOVANE POESIA NELLA SVIZZERA ITALIANA PERCORSI EDITORIALI E LETTURE CRITICHE

Jordi Valentini

Un tentativo di mappatura della poesia prodotta nella Svizzera italiana implica prima di tutto una riflessione sul concetto di frontiera: in questo caso, quella che separa l'Italia dalla Svizzera italiana. Se è pur vero, come scrive Jean-Jacques Marchand introducendo il volume *Varcar frontiere*, che «da sempre, al di qua e al di là di una frontiera pur esistente fin dal Cinquecento, i punti di riferimento culturali, e in particolare letterari, sono stati comuni»,¹ la frontiera ha agito e agisce tutt'ora creando una percezione di distanza. È evidente che, pur condividendo un medesimo patrimonio culturale, l'Italia e la Svizzera italiana sono divise da condizioni politiche, economiche, sociali e storiche diverse, che incidono sulla formazione dell'identità. Meno evidente, e quindi più fruttuoso da indagare, è il riflesso di questo processo sulla storiografia letteraria e sulla produzione poetica, nella stasi o nell'attraversamento di questa frontiera.

Occorre precisare che una poesia *della* Svizzera italiana, con sue specifiche caratteristiche che pretenderebbero separarla dalla poesia italiana, non esiste e non è criticamente motivabile se non a costo di evidenti forzature. Una chiusura identitaria nell'affrontare questa produzione è però esistita e continua a dare segni di vitalità. Ad esempio, l'antologia *Cent'anni di poesia nella Svizzera italiana*, pur usando una formula meno chiusa (*nella* invece di *della*), sceglie di non includere voci di lingua italiana «operanti nella Svizzera tedesca o in Romandia [...] inserit[e] appieno in un contesto sociale, culturale diverso dal nostro».² Qui il confine della Svizzera italiana, che include il Ticino e l'area italoфона del Canton Grigioni, è considerato un fattore di peso maggiore rispetto all'uso della stessa lingua, l'italiano.³

¹ Jean-Jacques Marchand, *Varcar frontiere. La frontiera da realtà a metafora nella poesia di area lombarda del secondo Novecento*, Roma, Carocci, 2001, p. 11.

² Giovanni Bonalumi, Renato Martinoni, Pier Vincenzo Mengaldo, *Cento anni di poesia nella Svizzera italiana*, Locarno, Armando Dadò Editore, 1997, p. 5.

³ Contemporanea all'antologia di Bonalumi, Martinoni e Mengaldo è *Scrittori del Grigioni italiano. Antologia letteraria*, a cura di Antonio e Michèle Stäubli, Armando Dadò editore, Locarno, 1998.

Per leggere la poesia nella Svizzera italiana degli ultimi vent'anni, questa scelta risulterebbe essere ancora più limitante. Molte autrici ed autori esordienti a partire dagli anni Duemila non vivono né operano stabilmente nella Svizzera italiana, ma si aprono sempre di più al resto della Svizzera, all'Italia e a realtà anche molto più distanti. Da queste traggono condizioni sociali, politiche, culturali e finanche linguistiche, che però non svisiscono un legame – quello con la Svizzera italiana come luogo originario – teso fra la necessità di allontanamento e quella altrettanto urgente di ritornare. Allo stesso modo, l'uso della lingua italiana in poesia, da parte di coloro che vivono e operano in un luogo dove non è la lingua corrente, non toglie la loro appartenenza ad una tradizione culturale e letteraria italiana.

Chiarite queste premesse, lo studio che segue intende presentare i principali canali di diffusione e ricezione della poesia nella Svizzera italiana. Inoltre, si sofferma su alcune letture critiche che hanno cercato di circoscrivere questa realtà ancora poco studiata, sottolineandone specificità, punti di forza e limiti. Nella prima metà dell'analisi ci si concentra specialmente sulle iniziative editoriali, sulle selezioni antologiche e sulle occasioni di confronto con il pubblico tramite festival letterari e culturali in generale. L'obiettivo di questa ricognizione è anche mostrare lo scambio sempre più ricco tra Svizzera italiana e Italia, con le possibilità crescenti di pubblicare le proprie opere oltre confine. Nella seconda metà dell'analisi si citano alcune letture critiche su questa produzione, e alcune difficoltà riscontrate nel tentare di posizionarla, specialmente rispetto alla realtà italiana. In secondo luogo, si riflette sull'assenza o la poca aderenza di scritture sperimentali nella Svizzera italiana, ricondotta alla mancanza di voci operanti sul territorio e largamente riconosciute.

In conclusione, si giustifica la definizione di poesia "giovane". Non ci si riferisce ad un criterio anagrafico, ma al fatto che la poesia nella Svizzera italiana non è stata attraversata, nella sua storia recente, da forti spinte oppostive a livello contenutistico e stilistico. A questo dato si aggiunge il permanere di questa produzione in una condizione periferica ancora condizionata dalla frontiera, oltre che una politica culturale per certi aspetti ancora poco aperta. Tutti questi aspetti hanno impedito alla poesia nella Svizzera italiana di giungere ad una maturità tale da stimolare una sua più ampia trattazione come parte del panorama poetico italiano contemporaneo.

Pur adottando la definizione generale 'Svizzera italiana', in questo studio prevale consapevolmente l'analisi di voci, iniziative editoriali ed eventi nel Canton Ticino. Uno studio più specifico sulla poesia in lingua italiana nel Canton Grigioni rimane tuttavia una prospettiva futura utile allo studio della frontiera, in relazione sia con l'Italia, sia con il Canton Ticino.

Critica, editoria, pubblico

Tra i nomi della già citata antologia *Cent'anni di poesia nella Svizzera italiana*, solo due, di due generazioni diverse, hanno potuto imporsi in modo significativo all'attenzione della critica anche in Italia: Giorgio Orelli e Fabio Pusterla. Al di là della qualità della loro scrittura, per uscire dall'attenzione più limitata del territorio e volgersi a un panorama e a un pubblico più vasti, i due poeti hanno beneficiato del contatto con Gianfranco Contini e Maria Corti, rispettivamente. Essi hanno senza dubbio contribuito alla loro collocazione in riviste e antologie di rilievo per la ricognizione delle nuove voci e la ricostruzione storiografica di un "canone" dei contemporanei.⁴ Sulle antologie e la loro influenza sull'identità autoriale si potrebbero sollevare numerose questioni. In una sede più opportuna, si potrebbe ragionare su quanto abbia effettivamente giovato a Orelli l'inclusione nella "linea lombarda": categoria critica molto stretta, da cui sono state condizionate non solo le letture della sua produzione, ma anche quelle delle generazioni successive di voci provenienti dalla Svizzera italiana.

Dalla generazione di Pusterla in poi, la poesia nella Svizzera italiana ha trovato minima rappresentanza nelle antologie di esordienti prodotte in Italia. Nel territorio elvetico, d'altra parte, alcune autrici e autori nati negli anni Settanta sono riuniti nel 2008 in *Di soglia in soglia*, curata da Raffaella Castagnola e Luca Cignetti. Come scrive Castagnola nell'introduzione, questa pubblicazione segue di qualche anno le antologie che raccolgono la produzione della stessa generazione in Italia:

In Italia, in effetti, gli autori della «vera generazione postmoderna» (Raboni 2000, p. 31) sono antologizzati da quasi un decennio, a partire da sillogi come *Opera comune* di Giuliano Ladolfi (1999), *Poeti dei vent'anni* di Mario Santagostini (2000) e *I cercatori d'oro* di Davide Rondoni, fino ai *Nuovissimi poeti italiani* di Maurizio Cucchi (2004), al *Presente della poesia italiana* di Carlo Dentali e Stefano Salvi

⁴ Giorgio Orelli è incluso, tra le altre, in *Linea lombarda: sei poeti*, a cura di Luciano Anceschi, Varese, Magenta, 1952; *Poesia italiana 1941-1988: la via lombarda*, a cura di Giorgio Luzzi, Milano, Marcos y Marcos, 1989; *Poeti italiani del Novecento*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Milano, Mondadori, 1978; *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000*, a cura di Enrico Testa, Torino, Einaudi, 2005. Fabio Pusterla è incluso, solo per fare alcuni esempi, in *Nuovi poeti italiani contemporanei* a cura di Roberto Galaverni, Rimini, Guaraldi, 1996; in *Poesia del Novecento italiano*, a cura di Niva Lorenzini, Roma, Carocci, 2002; in *Dopo la lirica*; in *Parola Plurale. Sessantaquattro poeti italiani fra due secoli*, a cura di Giancarlo Alfano, Alessandro Baldacci, Cecilia Bello Minciocchi, Andrea Cortellessa, Massimiliano Manganeli, Raffaella Scarpa, Fabio Zinelli e Paolo Zublena, Roma, Luca Sossella, 2005.

(2006) e a *Mosse per la guerra dei talenti* di Marco Merlin (2007), per limitarsi solo ai titoli più noti.⁵

C'è da aggiungere, tuttavia, che nessuna delle voci incluse pubblica prima del 1997, e l'adozione del criterio anagrafico (autrici e autori nati dopo il 1972) esclude esordi più tardivi, ma non di minore importanza. È il caso di Gilberto Isella (1943) con *Le vigilie incustodite* (1989); di Donata Berra (1947) con *Santi quattro coronati* (1992); di Giovanni Orelli (1928) con *Concertino per rane* (1992, anche se il vero esordio di Orelli è come poeta dialettale per Scheiwiller nell'86); di Pietro De Marchi (1958) con *Parabole smorzate* (1999); di Pierre Lepori (1968) con *Qualunque sia il nome* (2003), dopo l'anticipazione nel *Settimo quaderno di poesia contemporanea* (2001).⁶ Questi nomi, tutti esordienti per la casa editrice Casagrande di Bellinzona, sono però inclusi parzialmente ne *La poesia della Svizzera italiana*⁷ curata da Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder, e nel censimento del progetto Poesit. Avviato nel 2007 dalla sezione d'Italiano dell'Università di Losanna e curato da Raffaella Castagnola e Marco Praloran, il progetto *POESIT. Poeti nella Svizzera italiana* raccoglie in un archivio digitale⁸ ogni poetessa o poeta della Svizzera italiana, indipendentemente dalla generazione, che abbia pubblicato almeno una raccolta di poesie dopo il 1990. Il progetto si estende anche ai «Quaderni di Poesit» (2008-2011), pubblicazione annuale che ospita interventi critici sulla poesia nella Svizzera italiana.

Casagrande rimane la casa editrice più in vista nel territorio, e fino agli anni Duemila resta una delle poche disponibili alle voci esordienti. Tuttavia, a partire dagli anni Duemila, come dimostra chiaramente l'antologia *Di soglia in soglia*, le poetesse e i poeti antologizzati si dividono principalmente tra le case editrici locali L'Ulivo e Alla chiara fonte. L'Ulivo nasce nel 1995, ma la collana che accoglie gli esordi poetici – «Il sorriso del gatto» – è avviata nel 2000. Alla chiara fonte e la sua collana «quadra poesia» nascono invece nel 2001. Non mancano poi autrici e autori che pubblicano al di fuori della Svizzera, come Vanni Bianconi con *Faura dei morti* (in *Poesia contemporanea. Ottavo quaderno italiano*, Marcos y Marcos 2004) e Oliver Scharpf con *Uppercuts* (Moby Dick, 2004). D'altra parte, in questi anni il

⁵ Raffaella Castagnola, Luca Cignetti, *Di soglia in soglia. Venti nuovi poeti nella Svizzera italiana*, Losone, Edizioni Le Ricerche, 2008, pp. 16-17.

⁶ Pierre Lepori, *Canto oscuro e politico*, in *Poesia contemporanea, Settimo quaderno italiano*, a cura di Franco Buffoni, Milano, Marcos y Marcos, 2001, pp. 133-165.

⁷ *La poesia della Svizzera italiana*, a cura di Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder, Poschiavo, L'ora d'oro, 2014.

⁸ L'archivio digitale, ad oggi, non risulta più consultabile, ma per reperirne i dati cfr. *Poesit: repertorio bibliografico dei poeti nella Svizzera italiana (1990-2010)*, a cura di Raffaella Castagnola e Matteo Viale, Lugano, Edizioni Opera Nuova, 2012.

panorama si arricchisce di voci provenienti dall'Italia che hanno l'occasione di pubblicare in Svizzera: è il caso di Fabiano Alborghetti che, dopo *Verso Buda* (2004) e *L'opposta riva* (2006) per LietoColle, approda a Casagrande con *Registro dei fragili* (2009).

Accanto a queste nuove realtà editoriali, svolgono un ruolo altrettanto importante le riviste del territorio. La più longeva è «Cenobio», fondata nel 1952 ma rinvigorita nel 2008 dalla nomina di un nuovo direttore: Pietro Montorfani, incluso anche nell'antologia di Castagnola-Cignetti, che si è da subito mostrato attento alla produzione dei suoi coetanei e non solo. Altre riviste hanno vita più breve: è il caso di «Viola» (12 numeri, 2006-2012), «GroundZero» (5 numeri, 2009-2013) e «Opera Nuova» (21 numeri, 2010-2020). Continua invece «Viceversa Letteratura», fondata nel 2007 e pubblicata in italiano, francese e tedesco, che nel suo primo numero ha ospitato un saggio-intervista,⁹ a cura di Pierre Lepori e Yari Bernasconi, che coinvolge quindici poetesse e poeti esordienti, anticipando in questa ricognizione l'antologia di Castagnola-Cignetti.

Gli anni Dieci vedono il consolidarsi di alcuni nomi tra quelli già presentati in *Di soglia in soglia*, che si fanno conoscere anche grazie ad una sempre maggiore disponibilità nel territorio per quanto riguarda festival ed eventi pubblici dedicati alla poesia. I più longevi sono Poestate (1997) a Lugano, Chiasso Letteraria (2006) e il festival di traduzione Babel (2006) a Bellinzona. A questi si aggiungono più recentemente gli Eventi Letterari al Monte Verità di Ascona (2013) e Curzùtt Poesia (2015). Quest'ultimo appuntamento, che ogni anno mette a confronto una figura del territorio con una italiana, dà luogo anche alla pubblicazione – per le Edizioni Sottoscala di Bellinzona – di antologie “a quattro mani” sui testi delle autrici e degli autori invitati: l'ultima, nel 2019, con Vivian Lamarque e Andrea Bianchetti. Nel Canton Grigioni svolge un ruolo importante l'associazione Pro Grigioni Italiano, con iniziative come la rassegna «Frontiere poetiche» (2019) a Poschiavo. Eventi poetici trovano però anche spazio in festival non esclusivamente letterari, tra cui il LongLake Festival (2011) di Lugano. Le occasioni di confronto non mancano anche fuori dalla Svizzera italiana: vale la pena menzionare almeno le Giornate letterarie di Soletta (1979), che da sempre favoriscono lo scambio tra le voci della Svizzera italiana e quelle provenienti dalle altre regioni linguistiche. Più recentemente, a Milano, nasce invece Grechettopoesia (2016), che si pone fin dalla sua fondazione l'obiettivo di intensificare i contatti oltre confine. Questa collaborazione ha portato nel 2020 anche alla creazione di una mostra a Bellinzona,

⁹ Yari Bernasconi, Pierre Lepori, *Giovane poesia nella Svizzera italiana. Incontro a Castelgrande*, in «Viceversa letteratura. Rivista svizzera di scambi letterari», I (2007), 1, pp. 139-150.

Esperienze poetiche tra Ticino e Lombardia, che ospita nomi provenienti dall'Italia e dalla Svizzera italiana.

Sono sempre più frequenti i casi in cui un'autrice o un autore della Svizzera italiana ha la possibilità di pubblicare in Italia: per esempio Yari Bernasconi con *Non è vero che saremo perdonati* (in *Poesia contemporanea. Undicesimo quaderno italiano*, 2012) e *La casa vuota* (2021) per Marcos y Marcos nella collana «Le Ali» diretta da Fabio Pusterla dal 2016, che accoglie anche Fabiano Alborghetti con *Maiser* (2017); Marko Miladinovic¹⁰ con *L'umanità gentile* (2016) per Miraggi; Pietro Montorfani con *L'ombra del mondo* (2020) per Aragno; Laura di Corcia con *In tutte le direzioni* (2018) e Prisca Agustoni con *L'ora zero* (2020), entrambe per la collana gialla di LietoColle; ancora Laura di Corcia con *Diorama* (2021) pubblicato nella collana «Controcielo» di Tlon; Stella N'Djoku con *Il tempo di una cometa* (2019) per Ensemble. Ugualmente vale il movimento inverso: Casagrande, che nel 1985 segna l'esordio di Fabio Pusterla con *Concessione all'inverno*, firma anche quello "svizzero" di Massimo Gezzi (già vincitore del Premio Svizzero di Letteratura nel 2016 per *Il numero dei vivi*, Donzelli 2015) con *Uno di nessuno. Storia di Giovanni Antonelli, poeta* (2016) e quello di Matteo Ferretti con *Tutto brucia e annuncia* (2019). Si assiste inoltre alla nascita di nuove realtà editoriali, come le già citate Edizioni Sottoscala (nate nel 2009), dove ad esempio pubblicano Pierre Lepori (*Di rabbia/De rage*, 2009; *Quasi amore*, 2018), Andrea Bianchetti (*Gratosoglio*, 2019) e anche voci dall'Italia come Giampiero Neri (*Persone*, 2016).

Dieci anni dopo l'uscita di *Di soglia in soglia*, Alla chiara fonte pubblica una nuova antologia generazionale: *Non era soltanto passione. Poeti degli anni Ottanta*. Oltre ad includere nomi già presenti in Castagnola-Cignetti, raccoglie anche la produzione di voci più giovani, nate a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, come Laura Di Corcia e Fabio Jermini, arrivando fino ai nati nel 1990 come Noè Albergati e Carlotta Silini. Questa operazione non è condotta, come in Castagnola-Cignetti, per tentare di fornire una mappatura critica: il suo intento è raccogliere autrici e autori che – nella maggior parte dei casi – hanno iniziato a scrivere e continuano a pubblicare proprio presso le edizioni Alla chiara fonte, inclusa Deborah Giampani, che ne scrive l'introduzione. Giampani segnala la presenza di «denominatori comuni»¹¹ nelle voci antologizzate, concentrandosi per esempio sulla forte caratterizzazione del paesaggio. Questo è colto in un «sentimento di delicato stupore nei confronti di un passato immediato e

¹⁰ Miladinovic è anche il principale animatore del Ticino Poetry Slam, fondato nel 2014 e da sempre attento al confronto tra voci provenienti sia dalla Svizzera italiana, sia dall'Italia.

¹¹ AA.VV., *Non era soltanto passione. Generazione degli anni 80*, Viganello, Alla chiara fonte, 2018, p. 9.

appartenuto ai nostri genitori e ai nostri nonni»: ¹² un passato in cui il paesaggio non era ancora stato toccato dalla «capillare urbanizzazione della Svizzera italiana» ¹³ con cui questa generazione è cresciuta.

Contraddizione e identità

In un intervento di carattere metodologico sulla difficoltà di definire la poesia nella Svizzera italiana, Fabio Pusterla avverte un *duplice rischio*:

quello di illuderci, e uso qui le parole di Giuseppe Curonici, «che sia possibile comprendere una produzione culturale osservandola solo circoscritta in se stessa, e dimenticando i collegamenti con l'insieme del mondo in cui si vive» [...]; e quello, conseguente al primo, di legittimare la differenza, che in qualche caso potrà forse considerarsi positiva, ma che più spesso consisterà probabilmente in un ritardo, in un esito provinciale, tra il prodotto letterario svizzero-italiano e quello del resto del mondo. Incentivando così quella cultura del consenso (al già noto, all'autarchia, all'immobilismo) in cui non posso non riconoscere la causa del mio disagio iniziale. ¹⁴

Qualche pagina prima, Pusterla rileva inoltre la tendenza, che attribuisce a molta critica precedente che si è focalizzata sulla questione, a considerare che:

ragionare sulla letteratura della Svizzera italiana significhi, quale che sia il valore attribuito all'etichetta, limitarsi a proclamare delle buone intenzioni, evitando rigorosamente di misurare lo spessore o la piattezza della produzione letteraria locale con un metro appena più che cantonale, che rischierebbe di sconvolgere la tranquillità culturale del paese. ¹⁵

Il limite di questo *metro appena più che cantonale*, se si considera l'antologia edita da Alla chiara fonte, risulta dalla caratterizzazione del passaggio (intrinsecamente legato alla Svizzera italiana) che riduce la lettura ad un confronto solamente interno. La lettura partecipata di Giampani («ricordo ancora, io, classe Ottantasei, le greggi di pecore a Pregassona bassa»), ¹⁶ tesa tra la nostalgia di un verde incontaminato e l'avanzare della tecnica, unisce le voci antologizzate. Tuttavia, essa esclude l'apertura verso ciò che avviene al di fuori della Svizzera

¹² Ivi, p. 10.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ Fabio Pusterla, *Le ragioni di un disagio: dubbi metodologici sulla «Letteratura della Svizzera Italiana»*, in *Poeti allo specchio. Gilberto Isella, Pietro De Marchi, Antonio Rossi*, a cura di Raffaella Castagnola e Marco Praloran, «Quaderni di Poesit», II (2009), 2, pp. 54-60, a p. 60.

¹⁵ Ivi, p. 57.

¹⁶ *Non era soltanto passione*, p. 10.

italiana, mantenendo quindi il campo dell'interpretazione ad un contesto inevitabilmente provinciale.

Leggendo molti dei testi inclusi nell'antologia, l'attenzione per il paesaggio è effettivamente molto pronunciata, ma emerge con questa un altro dato che, oltre ai contenuti, riguarda anche il modo di esprimerli. In particolare, si constata la presenza di scritture legate in modo molto esplicito a voci poetiche canoniche. Si prendano ad esempio i primi versi di *In giardino* di Andrea Grassi, che ci descrive «Il ramarro che più non guizza | agonizza bevendo l'aria | con la sua gola azzurra».¹⁷ Il richiamo al mottetto montaliano («Il ramarro se scocca | sotto la grande fersa | dalle stoppie»)¹⁸ e la ripresa orelliana al *Frammento della martora* «con la sua gola d'arancia»,¹⁹ sono riferimenti esibiti. Scorrendo l'antologia sembra diffusa la tendenza a confrontarsi più volentieri con i "classici", piuttosto che con quanto si è prodotto poeticamente in Italia negli ultimi vent'anni. Questo sembra valere soprattutto per le voci antologizzate più giovani anagraficamente. Per le autrici e gli autori nati negli anni Novanta in Italia, i modelli poetici (italiani) si possono situare, in molti casi, nella generazione dei nati a partire dagli anni Cinquanta in poi.²⁰ D'altra parte, le nuove generazioni nella Svizzera italiana sembrano prediligere modelli più canonici, se non proprio scolastici.

Nel saggio-intervista pubblicato su «Viceversa» nel 2007, alla prima domanda che pone il problema della rottura con la tradizione, Pietro Montorfani risponde che «il problema dei "padri" in Ticino [...] si pone solo lateralmente, poiché alle nostre spalle abbiamo soltanto due generazioni "moderne" con un punto di riferimento ciascuna, Orelli e Pusterla, certo non in contraddizione tra loro».²¹ Proprio questa *non contraddizione*, l'assenza di una o più figure eversive sul territorio rispetto a, e con lo stesso statuto di, Giorgio Orelli e Fabio Pusterla, ha impedito anche nelle generazioni più giovani il pieno formarsi della volontà di rompere con forme e tematiche ereditate dalla tradizione. Un gesto che non solo avrebbe permesso di accogliere nuove soluzioni espressive, ma avrebbe dato modo di rielaborare e reinterpretare in chiave più contemporanea anche quelle già consolidate. Se come scrive Lia Galli in una delle poesie antologizzate in *Non era*

¹⁷ Andrea Grassi, *In giardino*, vv. 1-3, in *Non era soltanto passione*, p. 74.

¹⁸ *Mottetto IX*, vv. 1-3, in Eugenio Montale, *Tutte le poesie*, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, 1990, p. 147; questi versi sono a loro volta un richiamo dantesco da *Inf.* XXV, vv. 79-81: «sotto la gran fersa | del dì canicular, cangiando sepe, | folgore par se la via attraversa».

¹⁹ *Frammento della martora*, v. 2, in Giorgio Orelli, *Tutte le poesie*, a cura di Pietro De Marchi, Milano, Mondadori, 2015, p. 16.

²⁰ Un esempio rilevante è Milo De Angelis, che con la sua scrittura ha influenzato più generazioni di autrici e autori. Sull'influenza di De Angelis nelle giovani generazioni, cfr. Gianluca Furnari, *Presenze di De Angelis nella poesia esordiente: Lorenzo Babini e Pietro Russo*, su *l'Estroverso*.

²¹ Bernasconi, Lepori, *Giovane poesia nella Svizzera italiana*, p. 140.

soltanto passione «La nostra luna, la mia luna, | non è quella dell’Ariosto | neanche quella di Leopardi»,²² pure siamo di fronte a più generazioni di autrici e autori contemporanei a cui è mancata una spinta da parte di voci alternative, in controtendenza, che fossero in grado di porre basi solide per ridiscutere le forme della scrittura poetica.

Pur non costituendo finora una proposta apertamente contraddittoria nel senso appena indicato, c’è un elemento che caratterizza molte voci nella Svizzera italiana, che può prestarsi a dialogare anche con il più ampio panorama della poesia italiana. La riflessione intorno all’attraversamento, al costante confronto con l’alterità, pone in primo piano l’identità come elemento multiforme e in continua tensione. Questo movimento fornisce l’occasione ideale per una riflessione poetica che voglia rielaborare consapevolmente la tradizione, attingendo alle proprie origini senza che questo risulti in un senso di immobilità e chiusura. Non è quindi un caso, per esempio, che molte di queste scritture parlino di viaggio, di esperienze di migrazione, senza rivendicare in questo, nonostante la Svizzera sia un esempio (non l’unico) molto fecondo, una patente di esclusività identitaria. In questa riflessione rientra per esempio la percezione di un’identità svizzera e il rapporto di quest’ultima con l’Europa «disordine di desideri»,²³ dove «muta e non muta l’orizzonte | e inspiegabilmente si avvicina, | stringe la mente dentro un cerchio | che solo il cielo contiene». ²⁴ L’esperienza del viaggio e della migrazione è anche una questione intergenerazionale, come illustra Alborghetti in *Maiser*, romanzo in versi che adotta il punto di vista di una famiglia italiana emigrata in Svizzera. In questa storia, quindi, ciò che forma i figli cresciuti in Svizzera «ha una lingua diversa | un diverso orizzonte e il sentirsi italiani | è soltanto proforma, se non pure un peso». ²⁵ L’attraversamento, teso nel confronto tra identità e alterità, si esprime poi in tutta la sua violenza nella poesia di Laura Di Corcia, che scardina l’idea di confine, alle estremità del quale si attende una visione che permetta di riconoscersi, di *sedimentare*:

e picchia, picchia forte sulle tempie
questo stare qui, senza barriere
questo possibile configurarsi in mille direzioni
questa mancanza di confine,

²² Galli, *La nostra luna, la mia luna*, vv. 1-3, in AA.VV., *Non era soltanto passione*, p. 68.

²³ *Forse hai persino ragione: l’Europa*, v. 2, in Yari Bernasconi, *Cinque cartoline dal fronte e altra corrispondenza*, Forlimpopoli, L’arcolao, 2019, p. 24.

²⁴ *Che agonia questi ultimi versi*, vv. 6-9, in Pietro Montorfani, *L’ombra del mondo*, Torino, Aragno, 2020, p. 59.

²⁵ *LV*, vv. 53-55, in Fabiano Alborghetti, *Maiser. L’uomo del mais*, Milano, Marcos y Marcos, 2017, pp. 172-173.

[...]
da qui a lì
una traduzione
un viaggio bidirezionale
che ci dica chi siamo
capace di agganciarci a un ruolo
di definire chi amiamo.
E se tu non sai
non chiedere subito, aspetta.
Sii come la cenere, stai immobile e muto,
lascia sedimentare.²⁶

Nonostante questi esempi parlino per la maggior parte in modo esplicito della Svizzera, una loro lettura che ponga al centro l'identità come questione fondamentale alla stessa scrittura poetica risulta più difficilmente traducibile in una chiusura provinciale. Ciò che emerge, e che certamente le scritture citate condividono con svariati esempi in Italia che interrogano questa questione, è *la mancanza di confine*: la possibilità che la frontiera non si traduca, anche in poesia, in un punto di separazione, ma che si apra un dialogo costante discutendo la propria identità, accettandone il carattere fluido e contraddittorio.

L'assenza di scritture sperimentali

Nell'introduzione al volume *Attraversare le parole*, raccolta di interviste a diverse voci della Svizzera italiana, Niccolò Scaffai ha descritto un «equilibrio europeo della poesia svizzera, percorsa più di rado (o meno visibilmente) da idiosincrasie generazionali e tensioni sperimentali rispetto alla poesia italiana».²⁷ Non sono mancate, negli ultimi vent'anni, proposte che abbiano cercato di portare nella Svizzera italiana scritture sperimentali. Un esempio è l'*Antologia della durata*, una raccolta di *plaquettes* pubblicata nel 2003 presso Alla chiara fonte, che riunisce sei poeti: Daniele e Giona Bernardi, Elia Buletti, Davide Monopoli, Flavio Moro, Alessandro Tedesco. L'intento del gruppo, che dopo questa pubblicazione non darà seguito ad altri progetti comuni, è «creare una lingua capace di captare frammenti di altri codici, farne passare i flussi. Scrittura come sperimentazione del mondo [...] ed è solo attraverso un mutamento delle forme di pensiero che si può arrivare a

²⁶ *Finale*, vv. 14-17, 28-37, in Laura Di Corcia, *In tutte le direzioni*, Faloppio, LietoColle, 2018, pp. 70-71.

²⁷ Niccolò Scaffai, *Prefazione*, in *Attraversare le parole: la poesia nella Svizzera italiana: dialoghi e letture*, a cura di Tania Collani e Martina Della Casa, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2017, pp. VII-X, a p. IX.

cambiare anche il mondo».²⁸ Parlando di questa antologia, Castagnola osserva «uno sperimentalismo linguistico ispirato alle neoavanguardie [...] la scelta di forme ibride fra prosa e poesia, di cantilene frammentarie, ma anche – dal punto di vista dell'impostazione grafica della pagina – di segni che spezzano, uniscono e reiterano le parole».²⁹ Fino a che punto però, più di quarant'anni dopo la nascita del Gruppo 63, si possono ancora definire sperimentali, per esempio, questi versi di Daniele Bernardi?

occorre ordunque (con-)/tra(tta)rsi
 d'impiccio, prolungarsi *in extenso*,
 far mente locale, loco mentale,
 de-territorializzarsi a macchi(n)a d'olio
 insomma, per far corpo col corpo-opera,
 divenire protesi (s)confinante in
 metamor-phone(s) – *solvente universale* –
 atto alla dissoluzione delle incanalazioni [...]³⁰

La domanda, al di là del gusto personale, si scontra necessariamente con circostanze legate a questi testi che prescindono dal metodo: prima su tutte la limitata circolazione che Alla chiara fonte può fornire, lasciando quest'esperienza in un clima locale tendenzialmente accomodante, se anche Giovanni Orelli sulle pagine di «Azione»³¹ si limita ad appuntare, con velata ironia, l'assenza di qualsivoglia nota biografica per i sei autori antologizzati. A ciò si aggiunge la durata breve di questo gruppo, e il fatto che quasi tutti – escludendo Giona Bernardi, scomparso prematuramente – abbandonano poco dopo la scrittura in versi. L'eccezione è proprio Daniele Bernardi, che nel suo ultimo libro *Gabbie per belve* (Casagrande, 2016) mostra chiaramente di aver intrapreso altre scelte formali rispetto ai suoi esordi, raggiungendo una personale maturità nella propria voce.

Il discorso si potrebbe applicare anche ad un altro autore non facente parte dell'*Antologia della durata*: Oliver Scharpf, che con i suoi *uppercuts* lavora soprattutto con «gli strumenti dell'ironia per denunciare gli stereotipi della cultura di massa [...] dall'accostamento fra *topoi* di luoghi ameni – qui le montagne innevate, altrove i cinguettii degli uccellini – e i luoghi animati da tipi umani stereotipati, come l'ubriaco in un parco, anonimo luogo di scambi e di traffici».³² La sua scrittura, spesso metapoetica, propone costantemente l'abbassamento tanto

²⁸ AA.VV., *Antologia della durata*, Viganello, Alla chiara fonte, 2003, p. II.

²⁹ Raffaella Castagnola, *Le nuove generazioni*, in «Opera Nuova», V (2014), 9, pp. 89-107, a p. 94.

³⁰ Daniele Bernardi, *A macchi(n)a d'olio*, vv. 13-20, in AA.VV., *Antologia della durata*, p. 3.

³¹ Giovanni Orelli, *Antologia della durata*, in «Azione», 23 giugno 2004, p. 26.

³² Castagnola, *Le nuove generazioni*, p. 96.

dell'io (tuttavia largamente presente) quanto del genere poesia, come in questi versi: «questo è quello che resta di una poesia | scritta sul fondo di cartone | di una pizza portata a casa di notte | otto anni fa in via dei cappellari»³³ (n. 73). Il rapporto ironico con qualsiasi idea di tradizione poetica («non se ne può più della poesia poesia | ma anche della poesia autentica»,³⁴ n. 6) coincide con un abbassamento del registro colloquiale che insistentemente ricorre al turpiloquio.

Tutti questi elementi portano Pietro Montorfani – nella sua recensione al volume del 2007 che raccoglie tutti gli *uppercuts* – a definire la scrittura di Scharpf «poesia postmoderna [...] quasi sull'orlo della pensione».³⁵ Al di là del giudizio di valore, è utile considerare quanto valga la definizione di poesia postmoderna in questo caso specifico, quando si potrebbe parlare piuttosto, come per l'*Antologia della durata*, di un riuso non maturo, né in alcun modo sovversivo, di stilemi sperimentali. Nel caso di Scharpf non è alla Neoavanguardia che si può guardare, ma forse ai poeti *beat* o ad un poeta svizzero ma cosmopolita come Franco Beltrametti (1937-1995), per il quale Marco Ambrosino parla di «una tecnica di scrittura che ha la sua ragione d'esistenza nell'attimo, nella rapidità d'esecuzione e nell'economia di parole»,³⁶ caratteristiche su cui anche Scharpf basa le sue composizioni.

Beltrametti può essere assunto come un caso esemplare di quella mancata possibilità di contraddizione rispetto a modelli come Orelli e Pusterla. Se questa compresenza non si è tuttavia creata e Beltrametti è rimasto anche nella Svizzera italiana un nome meno riconoscibile, è perché non ha operato al pari degli altri due sul territorio. Coloro che lo hanno fatto hanno proposto una varietà di soluzioni non abbastanza diverse da porsi in maniera davvero antagonista, da mettere in discussione o in crisi quella stessa tradizione. Come scrive Raffaella Castagnola introducendo l'antologia *Di soglia in soglia*, «l'importante tradizione letteraria della Svizzera italiana (Orelli e Pusterla, Isella e Rossi, Buletti e Nessi), che attraversa in modo imperfetto ma trasversale i vari autori, defin[isce] un potenziale discrimine rispetto ai coetanei italiani che forse meriterebbe di essere approfondito».³⁷ Il *discrimine* riguarda soprattutto la frontiera tra Svizzera italiana e Italia: allontanando due realtà che, al di là del patrimonio linguistico e culturale comune, non hanno dialogato al punto da far emergere, nella prima, le tendenze e controtendenze che hanno alimentato la ricerca culturale e letteraria della seconda.

³³ *questo è quello che resta di una poesia*, in Oliver Scharpf, *La durata del viaggio dell'oliva dal martinicocktail*, Ancona, Pequod, 2007, p. 86.

³⁴ *non se ne può più della poesia poesia*, vv. 1-2, in Ivi, p. 16.

³⁵ Pietro Montorfani, *Una poesia postmoderna da pensione*, in «Giornale del Popolo», 27 ottobre 2007, p. 24.

³⁶ Marco Ambrosino, *Franco Beltrametti, sì viaggiare*, su *Alfabeta2*.

³⁷ Castagnola, *Di soglia in soglia*, p. 25.

La giovane poesia

Queste considerazioni possono permettere di giustificare una definizione – quella di «poesia giovane» – che si presta, nella pluralità delle accezioni possibili, ad essere troppo vaga e discutibile. Poesia giovane, dunque, perché esclusa, attraverso un parziale imporsi della frontiera come limite, da fenomeni di rottura che negli ultimi decenni in Italia hanno animato la scrittura poetica e l'affinamento degli strumenti critici per interpretarla. Leggendola si ha infatti l'impressione che categorie altre dalla poesia tradizionalmente intesa come “lirica” – per esempio prosa in prosa, poesia orale, performativa e multimediale – non abbiano praticamente alcuna presa sul territorio della Svizzera italiana. Occasioni di sperimentazione promettenti però non mancano, e sono soprattutto quelle che escono dalla pagina scritta: si misurano con il teatro (è un esempio la compagnia Opera retabLO di Sessa, che nel 2021 ha proposto il poemetto *Carneficine* di Andrea Bianchetti) o si avvicinano al *poetry slam*, nel cui panorama il Ticino Poetry Slam è una realtà riconosciuta e ricca di scambi con l'Italia e non solo. Al di là di queste menzioni generali, si noterà che questo studio non ha voluto proporre paragoni diretti con quella che, di riflesso, si potrebbe definire la “giovane poesia in Italia”. Analizzare un panorama così vasto e in costruzione nel poco spazio rimasto non avrebbe restituito che una lettura dettata dal gusto personale, oltre a rischiare di perdere il punto di quest'analisi.³⁸ Non si è qui inteso postulare un discorso di “arretratezza” della Svizzera italiana in termini di qualità delle singole voci e dei loro testi poetici. La giovane poesia in Italia non è quindi naturalmente “migliore” qualitativamente per il contesto in cui si sviluppa, contesto da cui la Svizzera italiana è sempre meno, ma ancora per certi versi, tagliata fuori. I limiti che si è tentato di sottolineare dipendono da una questione di esposizione ad un più ampio panorama con cui si condivide non solo la lingua, ma anche una vasta parte di cultura, e si ritiene che le potenzialità di questa condivisione non siano state adeguatamente sviluppate.

Quanto detto può valere per le singole voci poetiche, ma per chi scrive questa è soprattutto una responsabilità della critica (pur non dimenticando che spesso queste due figure si sovrappongono). In questo caso, una critica attiva sul territorio che ha spesso difeso, per tornare alle osservazioni di Pusterla, posizioni di autocompiacimento del proprio isolamento, nel segno di una promozione basata più sulle buone intenzioni e sull'individuazione di caratteristiche tipiche che su un

³⁸ Per una panoramica più ampia in questo contesto specifico, cfr. Claudia Crocco, *Le poesie italiane di questi anni (2005-2020)*, in «Polisemie. Rivista di poesia iper-contemporanea», II (2021), pp. 75-111. Per le voci nate tra gli anni Ottanta e Novanta, e le recenti antologie loro dedicate, cfr. Pietro Polverini, *Per un'analisi sinottica di 3 antologie di poeti nati fra anni '80 e '90*, su *MediumPoesia*.

confronto potenzialmente sconveniente con l'esterno. D'altra parte, giovane per l'assenza nel territorio, come scrive Pusterla in *Poesia/Periferia*, di occasioni sufficientemente feconde di dibattito:

Mi sembra un elemento di qualche rilievo, per esempio, che negli ultimi dieci anni non sia nato, nella Svizzera italiana, nessun progetto politico-culturale collettivo e, almeno nelle intenzioni, innovativo, nella forma tradizionale della rivista letteraria o nelle nuove forme legate al web.³⁹

Rispetto a queste righe di Pusterla, pubblicate nel 2007, la situazione è in parte migliorata. Come si è cercato di dimostrare, la Svizzera italiana offre numerose possibilità tanto per chi produce poesia, quanto per chi ne fruisce. Le case editrici, le riviste, i festival letterari sono in continuo aumento e danno vitalità al territorio, oltre ad incoraggiare sempre di più il confronto con l'esterno. Ne sono un esempio recente la fondazione della Casa della Letteratura per la Svizzera Italiana (2019), che dedica uno spazio consistente della sua programmazione alla poesia, sia essa svizzera o estera, e due recenti volumi di interviste dedicati alla poesia nella Svizzera italiana.⁴⁰ Ancora poco sfruttate, d'altra parte, le *nuove forme legate al web*. Nonostante la presenza di archivi digitali ricchi come *Culturactif*, mancano esperienze in rete che cerchino di portare a forme di espressione poetica nuova. Mancano inoltre iniziative "dal basso" come il Movimento per l'Emancipazione della Poesia (MEP), che in Italia propone un ripensamento dei rapporti tra creatività e spazio urbano, ma anche tra opera e anonimato. A minare ulteriormente la possibilità di proporre nuovi progetti collettivi contribuisce anche una visione specifica di cultura da parte delle amministrazioni comunali, spesso miopi di fronte ad iniziative discoste da quelle ufficiali.⁴¹ L'identità, anche in questo caso, si deve costruire nella prospettiva di un maggiore dialogo con il diverso, nel rapporto tra centro e periferia.

Riferito alla frontiera con la realtà italiana, ciò implica una maggiore disponibilità, in sede critica, rispetto alla poesia prodotta nella Svizzera italiana, che

³⁹ Fabio Pusterla, *Poesia/Periferia*, in «Viceversa letteratura. Rivista svizzera di scambi letterari», I (2007), 1, pp. 151-153, a p. 153.

⁴⁰ Collani, Della Casa, *Attraversare le parole; Prospettive incrociate. La poesia nella Svizzera italiana: dialoghi e letture*, a cura di Clemence Bauer, Martina Della Casa,, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019.

⁴¹ In questo senso si interpreta la recente demolizione (30 maggio 2021) da parte del Comune di Lugano dell'ex Macello, sede dello storico centro autogestito CSOA "Il Molino". Questo avvenimento ha portato a diverse prese di posizione nell'ambiente culturale della Svizzera italiana, tra cui un raduno la sera del 2 giugno 2021, in cui diverse persone (tra cui Fabio Pusterla) hanno letto poesie, lettere, testimonianze di fronte alle macerie di una sede che, quasi per vent'anni, ha ospitato numerosi eventi culturali non secondari per la vitalità anche poetica del territorio.

non va considerata separatamente. Allo stesso modo, dall'altra parte occorre una maggiore volontà di uscire dalle amichevoli ma ristrette strade (editoriali, critiche, di pubblico) che la Svizzera italiana offre, sfuttando anche maggiormente le risorse digitali, per porsi in aperto confronto con l'Italia, senza temere di sconvolgere quella *tranquillità*, viziata da un circolo ristretto e proprio per questo pericolosamente miope, a cui Fabio Pusterla faceva riferimento. Cosicché, quando inevitabilmente si cercherà di radunare la prossima generazione di voci esordienti, si potrà assistere ad una presa ancora minore della natura divisiva della frontiera. La conseguenza sarà una varietà ancora più matura di scritture poetiche, che potranno riconoscersi ed essere riconosciute pienamente nella sempre più ricca e complessa costellazione della contemporaneità poetica italiana.

Bibliografia

- AA.VV., *Antologia della durata*, Viganello, Alla chiara fonte, 2003.
- AA.VV., *Non era soltanto passione. Generazione degli anni 80*, Viganello, Alla chiara fonte, 2018.
- Fabiano Alborghetti, *Maiser*, Milano, Marcos y Marcos, 2017.
- Claudia Crocco, *Le poesie italiane di questi anni (2005-2020)*, in «Polisemie. Rivista di poesia iper-contemporanea», II (2021), pp. 75-111.
- Clemence Bauer, Martina Della Casa (a cura di), *Prospettive incrociate. La poesia nella Svizzera italiana: dialoghi e letture*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019.
- Yari Bernasconi, Pierre Lepori, *Giovane poesia nella Svizzera italiana. Incontro a Castelgrande*, in «Viceversa letteratura. Rivista svizzera di scambi letterari», I (2007), 1, pp. 139-150.
- Yari Bernasconi, *Cinque cartoline dal fronte e altra corrispondenza*, Forlimpopoli, L'arcolaio, 2019.
- Giovanni Bonalumi, Renato Martinoni, Pier Vincenzo Mengaldo, *Cento anni di poesia nella Svizzera italiana*, Locarno, Armando Dadò Editore, 1997.
- Raffaella Castagnola, *Le nuove generazioni*, in «Opera Nuova», V (2014), 9, pp. 89-107.

- Raffaella Castagnola, Luca Cignetti, *Di soglia in soglia. Venti nuovi poeti nella Svizzera italiana*, Losone, Edizioni Le Ricerche, 2008.
- Raffaella Castagnola, Matteo Viale (a cura di), *Poesit: repertorio bibliografico dei poeti nella Svizzera italiana (1990-2010)*, Lugano, Edizioni Opera Nuova, 2012.
- Tania Collani, Martina Della Casa (a cura di), *Attraversare le parole. La poesia nella Svizzera italiana: dialoghi e letture*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2017.
- Laura Di Corcia, *In tutte le direzioni*, Faloppio, LietoColle, 2018.
- Gian Paolo Giudicetti, Costantino Maeder (a cura di), *La poesia della Svizzera italiana*, Poschiavo, L'ora d'oro, 2014.
- Gilberto Isella, *Una collana con giovani poeti di valore. Da una 'chiara fonte' in barba ai vecchi gufi*, in «Giornale Del Popolo», 26 giugno 2004, p. 26.
- Pierre Lepori, *Canto oscuro e politico*, in *Poesia contemporanea, Settimo quaderno italiano*, a cura di Franco Buffoni, Milano, Marcos y Marcos, 2001, pp. 133-165.
- Jean-Jacques Marchand, *Varcar frontiere. La frontiera da realtà a metafora nella poesia di area lombarda del secondo Novecento*, Roma, Carocci, 2001.
- Eugenio Montale, *Tutte le poesie*, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, 1990.
- Pietro Montorfani, *Una poesia postmoderna da pensione*, in «Giornale del Popolo», 27 ottobre 2007, p. 24.
- Pietro Montorfani, *L'ombra del mondo*, Torino, Aragno, 2020.
- Giorgio Orelli, *Tutte le poesie*, a cura di Pietro De Marchi, Milano, Mondadori, 2015.
- Giovanni Orelli, *Antologia della durata*, in «Azione», 23 giugno 2004, p. 26.
- Fabio Pusterla, *Poesia/Periferia*, in «Viceversa letteratura. Rivista svizzera di scambi letterari», I (2007), 1, pp. 151-153.
- Fabio Pusterla, *Le ragioni di un disagio: dubbi metodologici sulla «Letteratura della Svizzera Italiana»*, in *Poeti allo specchio. Gilberto Isella, Pietro De Marchi, Antonio Rossi*, a cura di Raffaella Castagnola e Marco Praloran, «Quaderni di Poesit 2», II (2009), 2, pp. 54-60.
- Oliver Scharpf, *La durata del viaggio dell'oliva dal martinicoctail*, Ancona, Pequod, 2007.

Antonio Stäuble, Michèle Stäuble (a cura di), *Scrittori del Grigioni Italiano. Antologia letteraria*, Locarno, Armando Dadò editore, 1998.

Sitografia

Marco Ambrosino, *Franco Beltrametti, sì viaggiare*, su *Alfabeta2* (16 settembre 2018).

<<https://www.alfabeta2.it/tag/franco-beltrametti/>>

Gianluca Furnari, *Presenze di De Angelis nella poesia esordiente: Lorenzo Babini e Pietro Russo*, su *l'Estroverso* (9 luglio 2017).

<<https://www.lestroverso.it/presenze-de-angelis-nella-poesia-esordiente-lorenzo-babini-pietro-russo/>>

Pietro Polverini, *Per un'analisi sinottica di 3 antologie di poeti nati fra '80 e '90*, su *MediumPoesia* (18 settembre 2020).

<<https://www.mediumpoesia.com/per-unanalisi-di-3-antologie-di-poeti-nati-fra-80-e-90/>>